

## REPORT

Consultazione Pubblica per la Legge Regionale sulle Politiche Giovanili

**Tappa di Andria - 6/12/24**

*La tappa di Andria si è tenuta all'interno delle Officine San Domenico. Dopo il benvenuto da parte della referente operativa del Nodo e i saluti dell'assessore comunale alle politiche giovanili, l'incontro si è aperto con un intervento introduttivo (tenuto dallo staff della Sezione Politiche Giovanili), che partendo dall'evoluzione delle politiche giovanili pugliesi ha presentato gli obiettivi principali della proposta di legge, ne ha descritto la struttura e l'iter di approvazione. Successivamente i partecipanti sono stati suddivisi in maniera casuale in 3 gruppi e assegnati a 3 tavoli di lavoro sui temi: idee (attivazione giovanile), spazi pubblici e partecipazione. Utilizzando la tecnica del world caffè, ciascun gruppo ha lavorato per 20 minuti con gli altri partecipanti del tavolo e due facilitatori esplorando il tema intorno ad alcune domande guida. Al termine dei 20 minuti, ciascun gruppo si è spostato al tavolo successivo e poi all'ultimo. Terminati i 3 turni di lavoro su ciascun tema, ciascun partecipante è stato invitato a tornare al tavolo tematico ritenuto più interessante per lavorare 10 minuti alla restituzione finale. Infine i facilitatori hanno presentato in plenaria i principali risultati emersi nel corso dei lavori.*

### **Partecipanti**

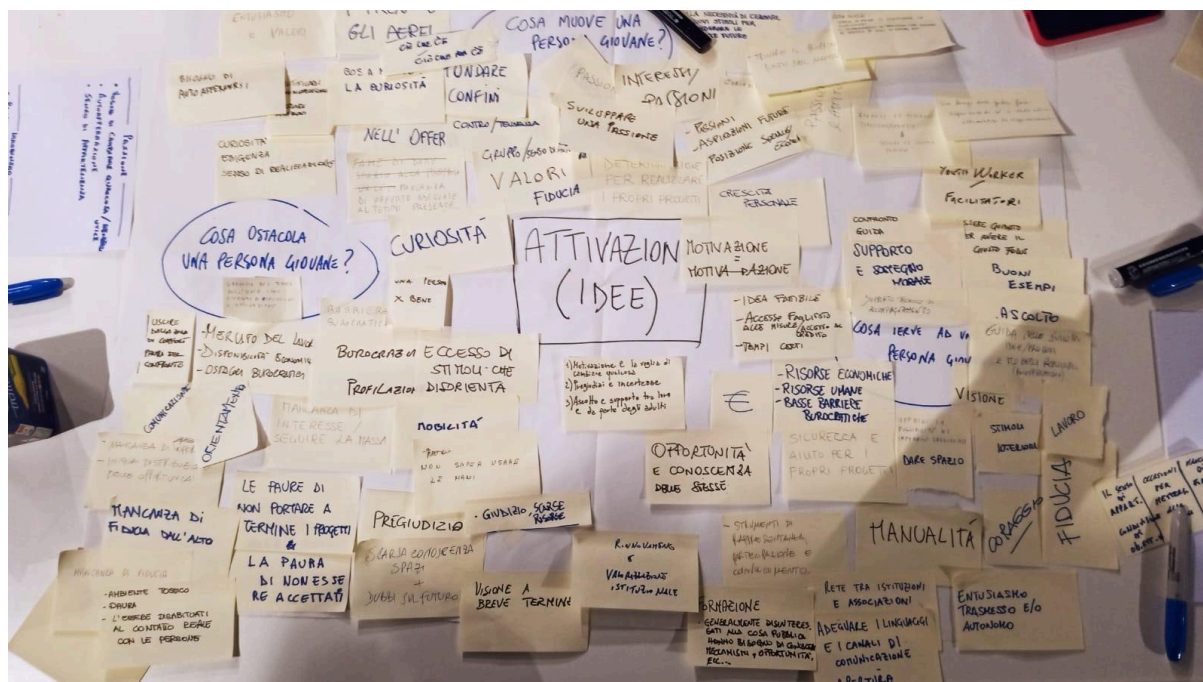
Si sono iscritte a partecipare alla tappa 55 persone con un'età media di 38 anni, in prevalenza di genere maschile (58%), e residenti nella provincia BAT (78%), ma provenienti anche dalle province di Bari e Foggia. Il 24% dei partecipanti ha segnalato di aver partecipato all'iniziativa "Galattica" con un ruolo in uno dei nodi della provincia, il 36% all'iniziativa "Luoghi Comuni", l'11% ad altre iniziative di politiche giovanili della Regione Puglia (PIN, Percorsi d'impresa), il 38% a nessuna. Il 56% dei partecipanti registrati fa parte di enti del terzo settore, mentre il 13% lavora all'interno di enti comunali.

### **Tavolo idee**

I partecipanti al tavolo "idee" hanno identificato la **passione** come principale impulso all'attivazione giovanile. Questa passione viene intesa come desiderio di rendersi utile al proprio territorio o di cambiare qualcosa che non va o che manca nel proprio contesto, ma anche come aspirazione all'autoaffermazione e alla costruzione di un senso di appartenenza ad una comunità con valori condivisi. In questo senso la presenza e la partecipazione di coetanei ad un'iniziativa rappresenta spesso un movente importante per stimolare l'attivazione.

Il principale ostacolo all'attivazione viene identificato in una sensazione di immobilismo provocato da un generale clima di **sfiducia** che caratterizza tutto il contesto circostante. Questa condizione genera la paura di sbagliare che blocca qualsiasi iniziativa di attivazione. Altro elemento ricorrente è la percezione di un **pregiudizio** da parte del contesto verso le iniziative di attivazione già esistenti (associazionismo, spazi pubblici etc.) che allontana le persone giovani e impedisce spesso il loro coinvolgimento per evitare di essere etichettati all'interno di un dato gruppo sociale.

Allo scopo di combattere questi ostacoli risulta quindi fondamentale ricostruire un clima di fiducia intorno alle persone giovani e alle loro opportunità di attivazione. A questo scopo i partecipanti identificano nei **servizi di accompagnamento** un elemento particolarmente efficace. L'accompagnamento può essere effettuato da adulti con un ruolo di guida o da youth worker e operatori giovanili, purchè siano figure predisposte all'ascolto e non intendano imporre il proprio punto di vista. Anche i **buoni esempi** rappresentati da esperienze di successo, soprattutto se forniti da pari età e percepiti come raggiungibili risultano particolarmente utili. Un ultimo importante elemento è la **comunicazione** verso le persone giovani che deve utilizzare linguaggi e strumenti adeguati al target senza dimenticare che il contatto diretto resta la soluzione più efficace.



## **Tavolo spazi**

### **Domanda rompighiaccio 1: A cosa serve uno spazio e a chi?**

I partecipanti hanno ritenuto che uno spazio sia un luogo dove poter esprimere liberamente il proprio modo di essere, senza il timore di un giudizio, e senza la necessità di apparire, ma solo di essere.

Lo spazio è un luogo in cui “stare” e poter scegliere di fare delle attività da soli o cooperando con altre persone, dove poter creare relazioni, scambiare esperienze, contaminarsi reciprocamente e coltivare idee che siano proprie o svilupparle in modo collettivo.

Uno spazio è un luogo dove “entrare con un proprio pensiero” ed essere liberi di “aprire gli orizzonti” grazie all’incontro con altre persone; un luogo dove ognuno possa proporre delle iniziative ed organizzarle. Un contenitore vuoto che viene riempito di contenuti attraverso la generazione di idee che siano del singolo o collettive; un posto dove ogni persona sia valore aggiunto sia come singolo che come parte di una collettività.

### **Domanda rompighiaccio 2: Chi lo gestisce e come?**

Si consideri che, pur non avendone specificato la natura giuridica, lo spazio è stato considerato da tutti di natura “pubblica” e non privata. Pertanto, posto che la gestione viene tendenzialmente associata ad un Ente del Terzo Settore (ETS), diviene necessaria un’alleanza tra pubblico (ente proprietario dello spazio) e soggetto no profit, non solo sulla carta (es. partenariato speciale pubblico privato) ma anche nella gestione vera e propria, con un ruolo da parte dell’Ente che non sia passivo o accessorio, ma che partecipi a tutti gli effetti alla governance dello spazio.

In concreto, l’Ente si impegna insieme all’ETS a rendere lo spazio un punto di riferimento per la comunità e a partecipare in modo attivo con iniziative da realizzarsi al suo interno.

Nell’idea di gestione i partecipanti concordano su un coordinamento di base, che attraverso un regolamento condiviso, assicuri a tutti (individui, associazioni, gruppi informali ecc.) la possibilità di poter proporre e realizzare delle attività di cui saranno diretti responsabili.

In questo modo, attraverso un coinvolgimento organizzato della comunità, lo spazio viene riempito di contenuti e caratterizzato proprio sulla base delle attività che vengono proposte.

Si evidenzia il ruolo degli Youth workers sia quali facilitatori nella comunicazione spazio-comunità, sia per favorire la creazione di rete fra spazi presenti su un territorio più ad ampio raggio (es. su scala regionale).

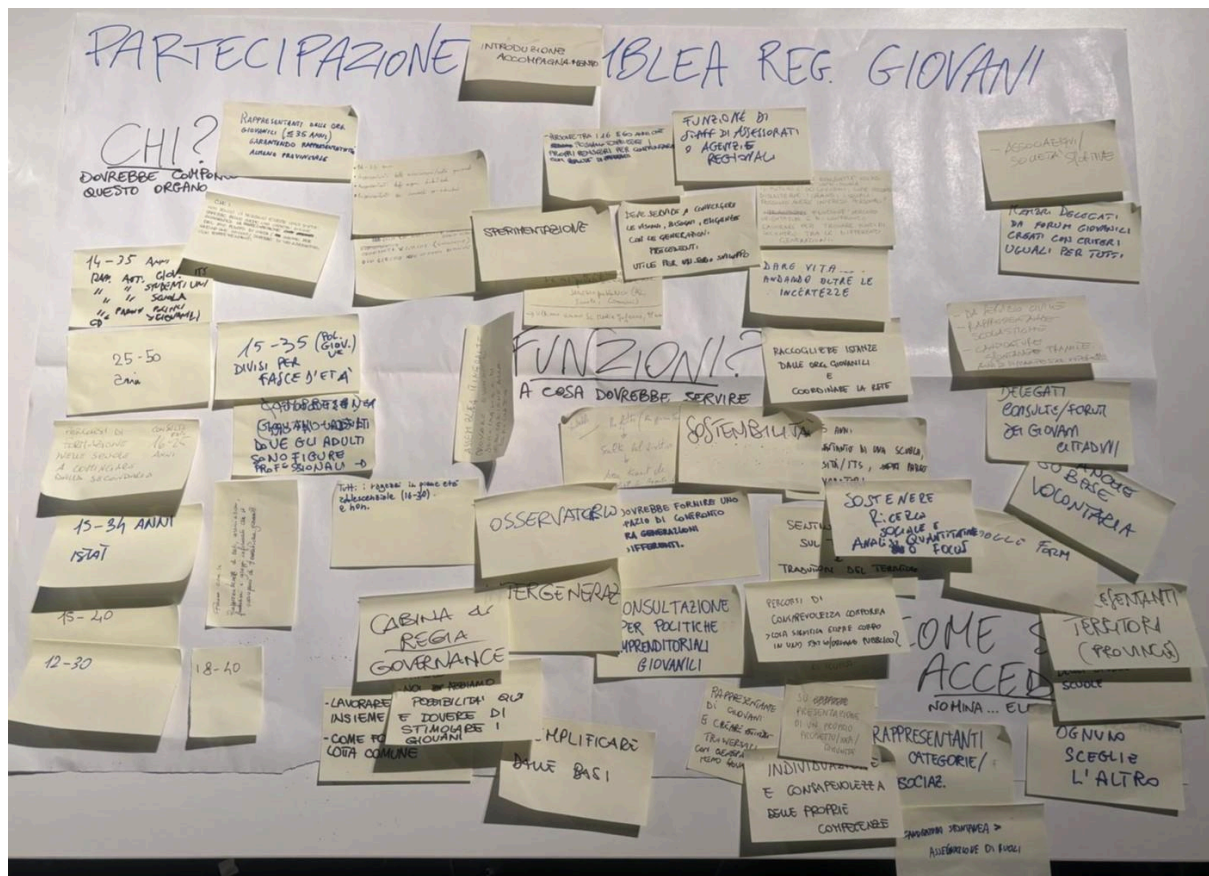
Infine, nella gestione interna dello spazio, si prevede una suddivisione di ruoli che però abbia un carattere di flessibilità e che preveda uno scambio di funzioni sulla base delle necessità quotidiane; inoltre, la strategia di gestione prevede un coinvolgimento delle persone che frequentano lo spazio e che vogliono contribuire sulla base della propria disponibilità di tempo, le proprie competenze, i propri desideri.

### **Domanda rompighiaccio 3: Chi lo sostiene e perchè?**

Secondo tutti i partecipanti, la sostenibilità dello spazio si poggia su tre livelli ben definiti:

- Una sostenibilità puramente economica, tramite la quale il soggetto gestore definisce delle attività che prevedano delle entrate; nonostante questo, l'impegno è garantire sempre l'accessibilità dello spazio a tutti, sia attraverso dei costi calmierati per le attività proposte, sia programmando eventi gratuiti, sia rendendo lo spazio un luogo dove semplicemente poter "stare"
- Una sostenibilità basata sulla collaborazione fra persone, il tempo e le competenze di chiunque voglia contribuire. Diviene quindi necessario lavorare sul coinvolgimento di chi lo spazio lo frequenta e renderlo bene collettivo di cui prendersi cura.
- Infine, si propone di attivare un sistema di social impact bond. Considerando che nella gestione dello spazio, si realizzano di frequente attività che hanno un impatto sociale sul territorio e che al territorio sono necessarie (es. doposcuola, attività con minori a rischio), si propone che l'ente pubblico di riferimento, ovvero il proprietario dello spazio, riconosca l'impatto prodotto traducendolo in valore economico e contribuendo così alla sostenibilità dello spazio stesso. In questo modo l'ente gestore non sarà costretto a "rincorrere" finanziamenti attraverso bandi pubblici che minano fortemente sia la sostenibilità che la linea di





## Domande:

### 1) Chi dovrebbe comporre l'assemblea regionale dei giovani?

Le risposte a questa prima domanda si possono racchiudere in tre argomenti principali.

Il primo riguarda le **caratteristiche** e la **provenienza dei membri dell'assemblea**.

Questa dovrebbe essere composta da **rappresentanti di organizzazioni giovanili** di qualsiasi tipo, come associazioni, enti e gruppi informali, sezioni giovanili dei partiti o altri organismi di rappresentanza giovanile da individuare anche tra quelli già esistenti a vari livelli in Puglia. C'è chi ha proposto anche i **referenti operativi** dei nodi di Galattica, anche se qualcuno esprimeva contrarietà a questa possibilità.

Inoltre potrebbero esserci **persone guida** inserite nell'assemblea o alcuni professionisti adulti a supporto dei suoi membri. Queste però non dovrebbero direzionarla dall'alto bensì coordinare i membri dell'assemblea e guidarli nell'apprendimento delle funzioni della stessa o sostenerli nei loro ruoli.

Il secondo argomento molto dibattuto è stato quello dell'**età dei/delle partecipanti**. A partire dai 14 anni si potrebbe partecipare all'assemblea, anche se l'età minima su cui c'era maggiore accordo nel tavolo è quella di **16 anni**, individuata come l'età in cui si diventa più maturi sulla propria vita e sulla società.

Il limite massimo d'età potrebbe essere quello dei **34 o 35 anni** che permetterebbe una confrontabilità con altri organi simili nel resto d'Europa e con le statistiche nazionali riguardanti i giovani.

Alcuni hanno proposto di ridurre il range d'età dei membri dell'assemblea a quello **tra i 16 e i 25 anni** per responsabilizzare maggiormente i giovani alla partecipazione, oppure, all'opposto, di aumentarlo **tra i 25 e i 50 anni** per includere gli studenti universitari invece che quelli delle scuole superiori e permettere la partecipazione a persone con più esperienza e in misura maggiore anche a chi lavora.

Un'alternativa potrebbe essere quella di selezionare persone che vanno dagli studenti degli istituti superiori in poi senza un limite di età.

L'ultimo argomento emerso è la **struttura dell'assemblea**: i/le partecipanti dovrebbero dividersi in **gruppi di lavoro** per aree **tematiche** o per il **territorio** di provenienza. Inoltre si potrebbero organizzare i gruppi di lavoro per **fasce di età** per favorire la comunicazione, la condivisione e l'efficacia del lavoro in gruppo.

## **2) A cosa serve e quali funzioni dovrebbe avere l'assemblea?**

L'assemblea dovrebbe avere sia un **ruolo consultivo** che uno **decisionale**.

Inoltre dovrebbe avere le seguenti **funzioni**:

- dare **voce** alle giovani generazioni,
- permettere ai giovani di auto sperimentarsi,
- stimolare e agevolare la loro **partecipazione** a livello sociale e politico,
- semplificare **funzioni istituzionali** più complesse in modo che siano accessibili e praticabili per i giovani,
- fungere da cabina di regia tra le varie opportunità e misure di politiche giovanili,
- **coordinare** la rete delle organizzazioni giovanili e raccogliere le istanze delle stesse,
- fare **lobby** per le questioni e le esigenze dei giovani,
- fungere da complesso di esperti di **assessorati o agenzie** regionali con l'obiettivo di collaborare e dialogare direttamente con loro,
- raccogliere e discutere dati e analisi provenienti dalla **ricerca sociale** (come fosse un osservatorio), la quale potrebbe anche essere svolta direttamente dai membri dell'assemblea,
- favorire il rapporto intergenerazionale e il confronto tra generazioni diverse.

I membri dell'assemblea dovrebbero tradurre i **bisogni dei giovani** e dei territori a livello istituzionale più alto, tuttavia l'assemblea non dovrebbe essere un luogo dove si cerca di avere un vantaggio per i propri interessi bensì un confronto reale, costruttivo ed efficace.

Infatti, secondo alcuni, l'assemblea potrebbe fare da collante tra generazioni diverse e far convergere le esigenze dei giovani con quelle delle generazioni precedenti per favorire lo sviluppo del territorio. Un obiettivo riportato spesso e molto dibattuto è quello di agevolare

un confronto tra generazioni o addirittura un lavoro **intergenerazionale** e un apprendimento reciproco tra generazioni diverse.

L'assemblea dovrebbe garantire la parità di genere e tra generazioni, e favorire il trasferimento del concetto e di pratiche di sostenibilità.

Infine i/le partecipanti al tavolo hanno riferito che tale assemblea potrebbe essere utile per responsabilizzare i giovani e sarebbe uno strumento efficace per formarli alla partecipazione. L'assemblea avrebbe una funzione di **educazione alla democrazia** e alle regole del funzionamento delle istituzioni.

### 3) Con quali modalità si accede (tramite nomina, elezione o altri meccanismi)?

I membri dell'assemblea dovrebbero essere scelti sulla base della **categoria** di appartenenza o tramite **associazioni e società sportive**, e dovrebbero rappresentare tutti i **territori** della regione.

Da un lato la selezione potrebbe essere basata su **candidature spontanee** oppure tramite l'**elezione**, ad esempio prevedendo elezioni di rappresentanti per ciascun grado di scuola. La selezione potrebbe anche avvenire tramite l'individuazione da parte dei giovani delle proprie **competenze o attitudini** e tenere conto del loro ambito di intervento o delle loro passioni. Inoltre ogni candidatura spontanea potrebbe essere collegata immediatamente all'indicazione di un **ruolo specifico** all'interno dell'assemblea e/o alla presentazione di un progetto o di una semplice **idea per la propria comunità**.

Dall'altro lato è stato ipotizzato che l'assemblea potrebbe includere **rappresentanti di vari organismi** giovanili e studenti delle scuole, coinvolgendo anche i rappresentanti del Servizio Civile Universale. I membri potrebbero essere delegati da forum o altri organismi giovanili già presenti nei comuni pugliesi, i quali dovrebbero però essere armonizzati tramite **criteri uguali** in tutta la regione.

Tuttavia i meccanismi dell'elezione e della candidatura spesso non soddisfano i/le partecipanti al tavolo e non vengono ritenuti sufficientemente inclusivi. Per questo è stata proposta una **modalità alternativa**: ogni giovane coinvolt\* nella scelta dei membri dell'assemblea non può **indicare** o candidare se stesso o se stessa, ma un'altra persona in cui ripone la propria **fiducia**.

L'**accesso** dovrebbe essere **facilitato**, come se si dovesse compilare un Google form. Questa proposta provocatoria rende l'idea di introdurre una modalità di accesso facile con l'obiettivo di non burocratizzare o istituzionalizzare troppo il processo, abbassare la soglia di accesso e ampliare la platea di potenziali partecipanti.

Un tema più volte sottolineato è quello di individuare una **modalità inclusiva**, in cui non si faccia parte dell'assemblea per rappresentare necessariamente qualcuno oppure un gruppo o un'associazione, ma anche solo la **propria unicità**. Ciò permetterebbe di far accedere anche chi non ha altre opportunità di partecipazione, che sono già nella disponibilità delle



associazioni e di quanti ne fanno parte, e pensare a diverse modalità di accesso all'assemblea. Infatti è stata riportata varie volte la possibilità di fornire una **modalità mista di accesso**, eventualmente prevedendo quote di partecipanti che entrano a far parte dell'assemblea tramite meccanismi differenti di selezione.

Infine al momento dell'accesso all'assemblea si dovrebbero fornire un'introduzione e un **accompagnamento alla partecipazione** e alla politica giovanile.